Anno XII. **Martedì, 12 Luglio 1859** **Num. 193.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Ciascun foglio Cent. 5

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 11 luglio

LA TASSA DI GUERRA

Il decreto del 5 corrente che abbiamo pubblicato nel foglio di ieri porge al governo il mezzo di accrescere le entrate dello stato, senza fare esclusivo assegnamento sugl'imprestiti.

Col solo sistema degl'imprestiti, non si fa che aggravare le generazioni avvenire.

La facilità con cui a'nostri tempi si fa ricorso al credito pubblico è una delle cagioni principali del debito che opprime pressochè tutti gli stati.

Se due secoli addietro i governi avessero potuto fare come fanno adesso, è incalcolabile la somma a cui sarebbe asceso il debito delle potenze europee.

Non avendo questa sorgente, i governi erano costretti ad accrescere le tasse od a metterne delle nuove per supplire alle straordinarie spese.

È certo che con un imprestito si dissestano meno gl'interessi del commercio, ma gl'interessi passeggieri e transitori, non gl'interessi permanenti che sono lesi ovunque dalla somma che il debito pubblico mette a carico de' contribuenti.

Sarebbe tanto imprudente di appoggiarsi soltanto agl'imprestiti quanto di far solo fondamento sulle imposte.

Sono due sorgenti ad entrambe le quali si debbe attingere per sostenere i gravosi dispendi della guerra. Attingendo ad una sola, si corre rischio di presto esaurirla: di scemare il credito o di stancare i contribuenti, e profondamente colpire la ricchezza pubblica.

Durante la guerra d'Oriente la Francia e l'Inghilterra hanno stabilito una tassa addizionale che ha procurato sì all'una che all'altra delle due grandi potenze occidentali, rilevanti entrate.

La Francia ha stabilito non uno, ma due decimi di guerra sull'insinuazione e le dogane, sulle bevande spiritose e sulle strade ferrate, che produssero in un anno 80 milioni. L'Inghilterra ha sopratutto aumentato l'imposta sulla rendita, per modo che invece di 160 milioni ne produsse fino 330 milioni.

Contemperando l'aumento delle imposte, che costituisce un temporaneo aggravio, cogli imprestiti che impongono un peso permanente nel bilancio, Francia e Gran Bretagna tutelarono la solidità del loro credito ed evitarono alle generazioni successive una gravezza che la presente generazione ha potuto sopportare senza dissesto.

La tassa di guerra stabilita col decreto del 5 corrente, è quindi consigliata dalla prudenza, non meno che appoggiata all'esempio delle nazioni più illuminate.

Un popolo che fa il sacrifizio del suo più prezioso sangue affronta di buon animo quello del danaro.

La guerra non si fa solo coi soldati, perchè ad aver soldati, a vestirli, nutrirli, provvederli del bisognevole occorrono danari e molti. L'indipendenza nazionale non si ottiene, l'onore delle armi non si difende se il governo non è fornito de' mezzi necessari.

Il ministro delle finanze calcola il provento della tassa del decimo di 18 milioni, pel Piemonte e per le nuove provincie riunite.

È un'entrata ragguardevole che, dovendosi provvedere con un'imprestito, importerebbe al bilancio un annuo peso di lire 1,200,000, supposto che la guerra termini in un anno. Ma chi può prevedere le vicende varie della guerra? Chi può farsi garante che l'armistizio sarà seguito dalla pace? E se dovesse continuare la guerra, e se si estendesse?

Se avremo la pace, una pace solida e conforme ai voti dell'Italia ed agli interessi politici d'Europa, tanto meglio: la tassa del decimo durerà poco, ed i contribuenti ne saranno presto alleviati. Se la guerra continuerà, il governo avrà una rendita straordinaria sicura, mercè la quale potrà risparmiare un nuovo prestito, o contrarne uno meno ragguardevole, ed a condizioni eque.

Perciocchè col provvedimento adottato non si può evitare un nuovo imprestito. Se le previsioni del ministro s'avvereranno, la tassa del decimo darà pel semestre corrente 9 milioni. È ben poco in confronto delle spese mensili. E sebbene il prodotto sia scarso, alcuni aumenti torneranno gravosi e forse produrranno un effetto contrario.

Fa meraviglia mentre sono aumentate del decimo le imposte dirette e quelle di insinuazione e di consumo, di cui alcune fruttano poco e per le quali l'aumento non tornerà di sensibile vantaggio al tesoro, non siasi messa la tassa di guerra sui trasporti della grande velocità sulle strade ferrate: tassa meno gravosa di quella del sale e di molte altre e che darebbe un provento non lieve.

Ma l'economia del decreto non può essere esaminata e discussa finchè non si conoscano le disposizioni adottate riguardo alle provincie annesse. Le condizioni economiche di quelle provincie sono diverse: nella Lombardia la proprietà è aggravata: basti l'osservare che mentre nel Piemonte l'imposta prediale e sui fabbricati ascende a 17 milioni, è in Lombardia di 28 milioni e mezzo di lire austriache ossia 24 milioni di fr. compresa una sopratassa di 33 0[0] d'aumento che dal governo fu mantenuta provvisoriamente.

Condizioni diverse impongono trattamento diverso. E crediamo che sia riguardando alle differenze fra le provincie che il ministro valutò a 18 milioni il maggiore provento delle imposte.

Le altre entrate straordinarie per la guerra furono il prestito di 50 milioni, il prestito della Banca nazionale di 30 milioni, quello della Banca di Savoia di tre milioni.

Il governo ha ancora da incassare parte dell'imprestito di 50 milioni, e dalle Banche non ha ancora ritirato che una somma ristretta; ma ha debiti da pagare ed i mezzi di cui dispone sono insufficienti. Un nuovo imprestito è quindi inevitabile. Lo si potrà ritardare di qualche settimana, ma bisogna contrarlo. E la Lombardia stessa si meraviglia che non siasi ancora aperto. Il governo non può ignorare che ivi si attendeva l'annunzio di un imprestito, come uno de' primi provvedimenti, perchè tutti comprendono che per la guerra ci vogliono danari ed ancora danari.

Anzi era tanta la persuasione che un imprestito non sarebbe stato ritardato, che tale aspettazione aveva reagito nelle borse estere sui corsi della nostra rendita.

I provvedimenti finanziarii è meglio adottarli quando la pubblica opinione li attende, il paese vi è preparato e le circostanze vi son propizie, che differirli per secondarie considerazioni che fanno dubitare dell'energia ne' propositi e nell'azione, tanto necessaria nelle presenti contingenze e tanto desiderata dalle popolazioni.

LE TRATTATIVE DIPLOMATICHE.

L'armistizio ha dato un bel da fare alla diplomazia e proprio in quella stagione, in cui negli altri anni essa suole riposarsi sui colti allori. Non è possibile per il momento prevedere qual piega prenderanno le trattative, nè in qual modo, nè da qual parte si cercherà di attaccare la difficoltà. Le parole dell'imperatore Napoleone ci sono garanti che la quistione italiana otterrà una soddisfacente soluzione, e se l'Austria si disponesse a cedere anche quando sotto l'aspetto militare le sarebbe concessa una più o men lunga resistenza, sarebbe il caso di fare erigere un grande monumento alla *Ragione* umana, perchè potrebbe dire di aver ottenuto con ciò uno dei suoi più strepitosi trionfi, ed in politica assai raro.

Intanto che la diplomazia lavora, noi raccoglieremo qua e là le manifestazioni della pubblica opinione, siccome quelle che non potranno mancare di esercitare una forte influenza sulla decisione delle cose.

Il *Journal des Débats* con un lungo ed importante articolo, nel quale esamina la quistione italiana, dopo avere constatato l'unanimità e la spontaneità dell'adesione delle provincie italiane al governo piemontese, così conchiude:

« Del resto, la combinazione proposta dal signor di Cavour nelle sue due circolari del 14 e del 16 (vale a dire la costituzione del regno dell'Alta Italia) fu la sua strada nel mondo politico, e si direbbe che comincia ad essere accettata un po' dappertutto, come una conseguenza naturale della disfatta dell'Austria e della liberazione dell'Italia. Fra gli organi più accreditati della stampa estera varii si sono pronunciati in questo senso. « Ottenendo la « Lombardia e la Venezia, dice un giornale in« glese che attinge le sue inspirazioni alle sor« genti più elevate, e tradisce sovente il pen« siero degli uomini di stato dell'Inghilterra « e d'altri siti, la Sardegna non avrà certa« mente che quanto le è dovuto. Avrà essa « altresì la Toscana, Parma e Modena, e come « alcuni pretendono le Legazioni? Sta al po« polo medesimo, cui tale importante questione « interessa, il deciderla. »

« Ci si assicura che il gabinetto di Pietroburgo, che non dissimula punto le sue simpatie pel governo piemontese, riconosce la necessità di creare al nord dell'Italia un gran regno che servirebbe di barriera tra la Francia e l'Austria; nella Germania stessa, dicesi, dove le nostre vittorie producono la più profonda impressione, l'opinione che l'Austria debba rinunciare definitivamente alle sue provincie d'Italia comincia a prevalere e sembra che il gabinetto medesimo di Berlino non sia lontano dall'adottarlo. Si dice finalmente che il gabinetto inglese prese il suo partito, e che allorquando ebbe notizia delle due circolari del governo sardo esso ne approvò il fondo e la forma. Se si cadesse d'accordo su questo punto che il regno Lombardo-Veneto ed i ducati di Parma e di Modena che dimandano altamente la loro riunione al Piemonte, e sono perduti senza speranza per i loro sovrani e per l'Austria, l'Inghilterra, la Prussia e la Russia non avrebbero più che a cavare da queste premesse la sola conchiusione possibile e veramente pratica, vale a dire la creazione del regno d'Italia quale il signor di Cavour lo indicava.

« Il granducato di Toscana non ne farebbe punto parte, non più che le provincie dello stato della chiesa che sono insorte contro l'autorità del papa; non se ne tratta nelle circolari del conte di Cavour ed è facile presentirne i motivi. Le Legazioni e le Marche, malgrado la loro insurrezione già compressa su varii punti, sono sempre sommesse in diritto al governo pontificio. Il papa non abbandonò i suoi stati come i duchi di Modena, di Parma, ed il granduca di Toscana; esso ha lottato, esso lotta energicamente e non senza successo contro le giunte che hanno voluto stabilirsi a Bologna ed in altre città; esso è d'altronde sotto la protezione speciale della Francia e del suo sovrano e questa protezione non gli farà difetto. Il papa sa che può contarvi.

« La Toscana è anch'essa in condizioni speciali. I toscani sono d'accordo per liberarsi dalla dominazione austriaca, ma vi ha in Toscana un partito numeroso che vorrebbe restar toscano. Vi ha ben'anco a Firenze un'opinione accreditata, la quale avrebbe voluto « aggruppare intorno della Toscana alcune provincie omogenee dell'Italia centrale, e costituire così il nuovo regno italiano. » Se una tale ambizione non può essere soddisfatta, la Toscana può evidentemente almeno restare quello che è, e conservare la sua esistenza propria e indipendente. In questo caso a chi saranno confidati i destini della Toscana? Vi si ristabilirà la dinastia tutta austriaca che vi regnava ancora un mese fa, a rischio di lasciare una porta aperta all'Austria per riconquistare in un tempo più favorevole l'influenza che sta per fuggirle?

« Si è sparsa in Toscana una voce che non sembra destituita totalmente di fondamento, e secondo la quale un'altra combinazione sarebbe preferita. Il giovane duca di Parma, i cui stati sarebbero annessi al Piemonte, diventerebbe granduca di Toscana e riceverebbe di tal modo più o meno che un'indennità. Il conte Cavour contribuì fors'anco ad accreditare la voce di tale accomodamento, rendendo un giusto omaggio alle qualità personali che distinguono S. A. R. la duchessa di Parma, ed esprimendo il dispiacere che il governo di questa principessa si siasi lasciato trascinare dal pendio su cui sdrucciolava. »

« Tale è, ci sembra, per il momento la situazione delle cose in Italia; questa situazione che si è già manifestata per atti numerosi e perfettamente caratterizzati, è nettamente descritta nelle circolari del conte di Cavour, ed è ciò che a' nostri occhi fa l'importanza di questi documenti diplomatici, le cui dichiarazioni sono confermate d'altronde dalle nostre proprie informazioni. Noi non vogliamo punto esprimere su tale soggetto un'opinione che sarebbe per lo meno prematura e che gli avvenimenti potrebbero modificare; diremo solamente che speriamo vedere uscire dalla guerra una soluzione della questione italiana che soddisfaccia il voto dei popoli e loro assicuri i beneficii della pace, dell'ordine e della libertà. »

Scrivesi da Parigi al *Nord*:

« Il ministero Palmerston si è posto compiutamente d'accordo col governo francese sulle basi della riorganizzazione dell'Italia. Lord Palmerston e lord John Russell si mostrano favorevolissimi all'ingrandimento del Piemonte. »

L'ARMISTIZIO E I GIORNALI INGLESI. Il *Daily News*, che sembra avere nel ministero qualche relazione dipendentemente dal suo appoggio dato a lord J. Russell, ha il seguente articolo, stampato con caratteri distinti:

« Nel momento in cui ognuno attendeva l'annuncio di grandi operazioni per la presa degli ultimi baluardi dell'Austria in Italia, ci arriva la notizia di armistizio.

« Egli è d'uso, in circostanze come quelle in cui ora ci troviamo, di raccomandare moderazione alla parte vittoriosa. Ma la politica confessata dall'imperatore dei francesi non lascia luogo ad un simile consiglio. Non è questa una guerra di conquista o d'ambizione. Napoleone dichiarò di non avere disegni personali o dinastici, prima di passare il Ticino, e all'indomani della vittoria di Magenta egli ripetè le stesse solenni proteste. Allora egli proclamò al popolo italiano:

« Il vostro desiderio d'indipendenza, espresso « per tanto tempo, e così sovente deluso, sarà « mandato ad effetto se voi ve ne mostrerete « degni. Domani voi sarete liberi cittadini di « di un gran paese. » Violare questo pegno non sarebbe moderazione, e nessuno potrebbe chiedergli di fare una tal cosa. Egli è necessario per il progresso dell'epoca che l'Austria sia chiusa fuori dell'Italia. È necessario per la tranquillità dell'Europa che un forte stato in tutto nazionale, capace d'impedire il passaggio dei forestieri, tenga il settentrione dell'Italia. Se questi fatti sono arditamente riconosciuti dalle grandi potenze, l'opera delle negoziazioni sarà breve e benefica.

« La circolare ora diramata dal conte Walewski contiene l'assicurazione che l'Imperatore dei francesi, lungi dal desiderare di disporre del territorio e del governo dell'Italia, non altrimenti che come un guerriero vitto-

rioso, senza consultare le altre potenze europee, chiederebbe egli medesimo il concorso di quelle potenze nell' accomodare gli affari di quel paese, tosto che fosse arrivato il momento opportuno. Siamo in grado di annunciare dall'altra parte che la Prussia, i cui movimenti ora attraggono tanta attenzione nella supposizione che sta per assumere una politica puramente nazionale, ha espresso ed esprime sempre la sua prontezza di associarsi all' Inghilterra e alla Russia nell'opera di mediazione, ogni qual volta giunga il tempo opportuno. Ma finora non si può dire che il governo prussiano abbia fatto una proposta definitiva per l'assettamento dell'Italia. »

Anche il *Morning Post* che vuolsi essere nella confidenza di lord Palmerston, ha il suo articolo, stampato in carattere distinto, del seguente tenore:

« Un' improvvisa visione di pace irrompe nel mondo questa mattina. I due imperatori convennero ieri in una sospensione delle ostilità; *Perchè? e chi l' ha proposta?* saranno le questioni universali. Come giornalisti è nostro affare di correre di pari passo coll' inchiesta pubblica e così noi dobbiamo fare la migliore risposta che possiamo.

« Dovremmo immaginare che l' orgoglio austriaco difficilmente avrebbe permesso che la proposta partisse da quella parte, e siamo inclinati a pensare che fu suggerita dalla moderazione francese. Lo scopo è senza dubbio una pacifica conclusione della guerra. Sino ad ora i francesi sono stati vittoriosi. Si trovano al punto di attaccare e probabilmente di conquistare le ultime posizioni degli austriaci in Italia. Supponendo che ciò sia fatto, essi staranno di fronte al fratello grosso dell'Austria, alla confederazione germanica. Il prospetto di una guerra europea è terribile. L'impero austriaco è nella più critica situazione. La rivolta dell'Ungheria è imminente, ed ogni altra provincia è malcontenta. Ma lo scopo della Francia non è di distruggere l'Austria. Sarebbe un giuoco altrettanto pericoloso, quanto poco proficuo. Napoleone perciò si ferma per vedere se l'Austria acconsente a comperare la sicurezza e una pace conveniente al prezzo del sacrificio della sua dominazione italiana. Crediamo che lo farà. Tutta l'Europa ora entrerà nei ranghi per dare i suoi consigli e impedire che la guerra ricominci di nuovo.

« La libertà dell'Italia è guadagnata. Ciò basta. L' Austria è scacciata. Che la Francia si ritiri. Che sia data alla Sardegna la parte a lei dovuta. Secolarizzate il governo del papa, e ritorni il re di Napoli al governo costituzionale. Queste sono le basi di una pace che darà indipendenza e nuova vita all'Italia, assicurerà all'Austria il possesso non perturbato de' suoi proprii dominii, conferirà gloria e influenza morale alla Francia, e darà all'Europa guarentigie per la futura tranquillità. Abbiamo fiducia che non interpretiamo troppo leggermente l'importanza dei telegrammi che poniamo dinanzi al pubblico questa mattina. Ma tale è la luce sotto la quale ci appare la notizia e noi daremo la voce alla speranza generale e seria nel desiderare che la diplomazia possa agire ancora più prontamente che la spada, e che una breve guerra possa dar nascita ad na usoddisfacente e durevole pace.

Leggesi invece nel *Times*:

« L'Austria non potrebbe essere in una peggiore posizione della presente. Se perdesse un'altra gran battaglia sull'Adige, se Peschiera cadesse, se Verona venisse presa, e Mantova bombardata, non sarebbe più apparente pel mondo di quello che lo è ora, che l'Austria è incapace di competere colla Francia come potenza militare. Per la Francia invece, e per la pace e per la guerra, questo armistizio è degno di un'altra grande vittoria. Noi speriamo però che nell'acconsentire all'armistizio, l'imperatore d'Austria avrà convinto la sua mente delle necessarie condizioni di una pace. Quali ne saranno i termini? I progressi di questa disputa hanno fatto molto per scoprire il carattere dell'uomo che portò questa campagna ad un termine così pronto. Egli non si distoglie dal formato disegno, ma egli non è acciecato dal successo ed è contento di camminare a passo a passo, con brevi ma certi progressi, verso i fini che si è proposto. Possiamo ritenere che sia moderato nell'ora del suo trionfo. Ma per quanto possa essere moderato, l'Austria non può aspettarsi che le si permetta di godere ciò che finora conservò. La Lombardia è perduta, e non possiamo aspettarci che le fortezze che la resero capace a dominare la Lombardia rimangano senza condizioni nelle sue mani. Venezia non è ancora una parte delle conquiste francesi, ed essa può stipulare che si permetta alla regina dell' Adriatico di ritenere un carattere indipendente sotto il più popolare de' suoi arciduchi. La Lombardia però *è* caduta sotto la spada del conquistatore che deve disporre di lei secondo la sua volontà. »

Non crediamo che nell'ultima parte di questi pronostici il *Times* esprima le idee del governo, e l' opinione pubblica in Inghilterra, ma piuttosto i desiderii di un circolo che ha il suo centro nella corte di Londra.

PARLAMENTO INGLESE. La lunga seduta della camera dei comuni del 8, benchè politicamente non importante, contiene un dibattimento che deve profondamente interessare i commercianti di molte parti del mondo, e più particolarmente quelli interessati colle poste a vapore, che ora si può dire che conducono l' intiera comunicazione postale delle quattro parti del globo. Il cancelliere dello schacchiere mosse una generale investigazione sui contratti fatti fra le varie compagnie dei battelli a vapore ed il governo inglese, ed ottenne una scelta commissione. I sentimenti delle compagnie rivali diedero un carattere animato al dibattimento, ma pare che i contratti fatti dall'ultimo governo in favore della linea di Galway agli Stati Uniti abbiano eccitato la più forte opposizione nei grandi porti rivali della Gran Brettagna. Noi abbiamo pure ricevuto il rendiconto delle sedute in amendue i parlamenti dell' 8 all'ora della posta. Nella camera dei lord, lord Strafford di Redcliffe pospose la mozione che avea annunziato sulle cose d' Italia, per l'importante avvenimento dell'armistizio, il di cui primo effetto è di arrestare l'effusione di sangue che tutti deplorarono. Sua signoria aggiunse di credere che l'armistizio sarà convertito in durevole pace, e che il governo di sua maestà non negligerà gl' interessi di questo paese in qualsiasi negoziazione che possa aver luogo per la ristorazione della pace (*udite, udite*). Egli particolarmente vorebbe evitare tutto ciò che risguardasse qualsiasi oggetto che portasse una disunione che potesse ritardare nel minimo grado un sì grande scopo. Il nobile lord stava per riferire alla questione italiana quando lord Brougham s'alzò e disse di sperare che il nobile lord si vorrà astenere da ulteriori allusioni alla politica estera del paese.

Lord Stratford di Redcliffe è dispiacente che il nobile lord pensi che qualsiasi cosa che esso dicesse metta in pericolo la pace europea.

Lord Normanby dice, che egli non voleva obbligarsi a fare allusioni agli affari esteri per settimane, ma non desidera di dire qualsiasi cosa che renda le negoziazioni più difficili.

Lord Granville ringrazia il nobile lord di aver ritirato la sua mozione, siccome al presente egli pensa che qualsiasi discussione non potrebbe essere altrimente che dannosa pei prospetti di pace. L'argomento della politica estera fu pure toccato nella camera dei comuni, nella seduta del 9. Ma non pare che il governo inglese abbia ricevuto altri dettagli sulle condizioni dell'armistizio. Infatti il riassunto della seduta è contenuto nel seguente telegramma recato dai giornali francesi. Lord J. Russell, in risposta ad una domanda di sir F. Fitzgerald, dichiarò che l'Inghilterra in una nota diplomatica (la cui comunicazione sarebbe sconveniente) rappresentò alla Prussia che qualsiasi circostanza di natura ad estendere i limiti della guerra, sarebbe un avvenimento deplorabile. L'Inghilterra non vede la guerra sotto il medesimo punto di vista della Francia. La Russia ha solamente raccomandato la neutralità. L'Inghilterra comunicò a quel governo le dicerie che correvano, che la Russia fosse per prender parte alla guerra. La Russia rispose di essere null' affatto favorevole alla estensione della guerra, ed al contrario pronta ad unirsi nella mediazione. Egli era lieto di vedere da un articolo del *Moniteur*, che la pace ora era probabile e l'Inghilterra si sarebbe unita alla mediazione. Il signor Disraeli disse che i consigli dati alla Prussia non erano compatibili colla neutralità. Lord John Russell nel rispondere ad una domanda relativa alla circolare del conte Cavour del 14 scorso, disse che l'accrescimento di territorio del Piemonte dipendeva dalle sorti della guerra e dal trattato di pace. Sua signoria nel rispondere ad una domanda del signor Walpole, annunziò che il suo governo non avea ricevuto alcun dettaglio relativo all'armistizio fra la Francia e l'Austria.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Per decreti in data dei 24 e 28 giugno p. p. si fecero le seguenti disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale:

Racca cav. avv. Spirito, reggente l'intendenza generale della divisione di Nuoro, nominato intendente generale di 3 classe della divisione stessa;

De Ferrari cav. avv. Giuseppe, intendente di 1 classe a Moûtiers, nominato reggente l'intendenza generale della divisione di Savona;

Forzani cav. avv. Giuseppe, intendente di 2 classe ad Acqui, promosso alla 1 classe;

Zanotti cav. avv. Marcellino, intendente di 2 classe ad Alba, promosso alla 1 classe;

Albenga cav. avv. Albino, intendente di 2 classe a Thonon, promosso alla 1 classe e traslocato a Mortara;

Despine avv. Felice, intendente di 2 classe a Cuglieri, traslocato a Moûtiers;

Didier avv. Eugenio, intendente di 2 classe a Varallo, traslocato a Thonon;

Sagia avv. Felice, intendente di 2 classe ad Albertville, traslocato a Mondovì;

Alberti di Pessinetto conte avv. Ulrico, consigliere di 1 classe a Torino, nominato intendente di 2 classe e destinato ad Albertville;

Licheri avv. Emanuele, consigliere di 1 classe a Sassari, nominato intendente di 2 classe è destinato a Cuglieri;

Incisa di Camerana cav. avv. Paolo, consigl. di 1 classe a Genova, nominato intendente di 2 classe e destinato a Varallo;

Verani-Masin barone cav. avv. Carlo, intend. di 2 classe ad Albenga, traslocato ad Asti;

Solinas avv. Raffaele, consigliere di 1 classe a Genova, nominato intendente di 2 classe e destinato ad Albenga;

Cordera cav. avv. Angelo, intendente di 2 classe a Pallanza, traslocato a Voghera;

Gattico avv. Antonio, consigliere di 1 classe a Torino, nominato intendente di 2 classe e destinato a Pallanza;

Chiarle cav. avv. Giovanni, intendente di 2 classe a Bobbio, traslocato a Chiavari;

Francioni avv. Carlo, procuratore regio di 2 classe a Vercelli, nominato intendente di 2 classe e destinato a Bobbio;

Strada avv. Alessandro, consigliere in aspettativa, richiamato in attività di servizio e nominato intendente di 2 classe con destinazione a Casale.

— È pubblicato il R. decreto 17 giugno, che determina il riparto fra le provincie ereditarie dello stato dei novemila uomini che debbono essere assegnati alla prima categoria del contingente nella leva di quest'anno.

— Con R. decreto, 28 giugno viene stabilito che gli esami di concorso ai posti gratuiti vacanti nel R. collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie i quali debbono cominciare il 25 luglio prossimo, si daranno nelle città infradesignate:

Alessandria. Per gli aspiranti inscritti nelle provincie di Alessandria, Asti, Bobbio, Casale, Tortona e Voghera.

Annecy. Per gli aspiranti inscritti nelle provincie di Albertville, Bonneville, Ciamberì e Thonon.

Genova. Per gli aspiranti inscritti nelle provincie di Albenga e Genova.

Nizza marittima. Per gli aspiranti inscritti nelle provincie di Nizza ed Oneglia.

Novara. Per gli aspiranti inscritti nelle provincie di Mortara, Novara, Ossola, Varallo e Vercelli.

Sassari. Per gli aspiranti inscritti nelle provincie dell'Isola di Sardegna.

Torino. Per gli aspiranti inscritti nelle provincie di Alba, Cuneo, Ivrea, Mondovì, Pinerolo, Susa e Torino.

— S. A. R. sulla proposizione del presidente del consiglio dei ministri, incaricato del portafoglio del ministero della marina, con decreto del 2 luglio volgente ha fatto la seguente disposizione:

Bovis Achille, sottotenente nella fanteria di linea, trasferto collo stesso grado nel reggimento Real Navi.

Con R. decreto del 2 corrente viene stabilito quanto segue:

Art. 1. Il prezzo di vendita del sale è parificato nelle provincie di Lombardia, di Parma e di Modena a quello delle antiche provincie dello stato; però il prezzo del sale raffinato, in Lombardia, è fissato a lire quaranta per quintale decimale.

Art. 2. È temporaneamente continuata nelle predette provincie la vendita dei tabacchi delle fabbriche ivi esistenti al prezzo delle tariffe in vigore. Vi sarà pure introdotta la vendita dei tabacchi in uso nello stato sardo.

Art. 3. La vendita del sale e dei tabacchi sardi è regolata a tenore delle tariffe, che avranno effetto otto giorni dopo la pubblicazione del presente decreto.

4. Le leggi sì amministrative che penali, e le discipline speciali concernenti l'esercizio dei generi di regia privativa, che si trovano in vigore in ciascuna provincia, sono provvisoriamente mantenute, in quanto non sieno contrarie al presente.

I governatori delle provincie unite sono incaricati della pubblicazione del presente e delle disposizioni relative al suo eseguimento.

— Con decreto del 28 giugno scorso viene stabilito quanto segue:

Art. 1. La circoscrizione della direzione consolare marittima della Spezia è estesa a levante lungo il litorale del già ducato estense ed ora unito al nostro stato, sino a Bocca di Magliano.

Art. 2. Il paese di Avenza è costituito in *quartiere marittimo*, e sarà sede di un vice-console.

La circoscrizione di questo quartiere comprenderà il tratto del litorale che si estende dagli antichi confini giurisdizionali *est* della suddetta direzione della Spezia, sino a Bocca di Magliano.

Le località di San Giuseppe e di Cinquale, comprese in esso nuovo quartiere, sono costituite in *siti d'ancoraggio*, ed avranno ciascuna un delegato di marina.

Art. 3. Il vice-console di cui al precedente articolo 2 sarà portato in aumento a quelli con paga di L. 1,200 fissati alla tabella che fa parte della legge 30 settembre 1857.

Saranno altresì considerati in aumento al numero determinato della legge sui porti di ugual data e dal decreto 23 dicembre 1857, relativo all'amministrazione della marina mercantile, quei guardia-spiaggia, e quell'inserviente che il ministero credesse utile di destinare lungo il nuovo litorale suddetto.

Art. 4. Sono estese al nuovo quartiere d'Avenza tutte le leggi, decreti, regolamenti e circolari relative al servizio della marina mercantile, della anità marittima, non che dei porti e delle spiaggie esistenti nei regii stati.

Con R. decreto del 4 corrente viene stablito quanto segue:

Vista la legge 4 ottobre 1848 sui collegi nazionali;

Visti i R. decreti 4 settembre 1855 e 24 marzo 1856, abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Il reale collegio di Mondovì è assimilato ai nazionali.

Art. 2. La somma di lire 3900 stanziata dal municipio di Mondovì per lo stipendio dei tre professori di storia e geografia, di matematica elementare, e di storia naturale, a far capo dal primo gennaio 1860, sarà versata alle finanze dello stato, da cui verrà ai medesimi professori corrisposto lo stipendio a norma dell'art. 21 del precitato R. decreto 4 settembre 1855.

— S. A. R. il principe Eugenio di Savoia, luogotenente generale di S. M., in udienza del 5 corrente sulla proposizione del ministro della pubblica istruzione, ha fatto la seguente disposizione:

Sulis prof. Francesco in seguito a sua domanda dall' ufficio di preside del collegio di filosofia e belle arti nella università di Sassari.

— S. A. R. il principe luogotenente generale del regno ha degnato firmare in udienza del 5 luglio corrente il decreto che approva l'erezione nel comune di San Secondo (Pinerolo) di un asilo per l'infanzia di ambo i sessi promosso dal municipio e da una società di azionisti.

FATTI DIVERSI

R. Marina Ci giunge notizia da Genova che stamane alle ore 8 1|2 si è varata la *Maria Adelaide*. L'operazione è riuscita felicissimamente.

Ministero della guerra. (Segretariato generale). Non ostante l'avvertenza più volte ripetuta intorno all' inammissibilità di domande per posti di cappellano nell'esercito, e per impieghi nell'amministrazione della giustizia militare, attesochè non ne occorre per ora il bisogno, continuando tuttavia a pervenire di siffatte domande, si rinnova l'avviso che le medesime rimarranno d'or innanzi senza risposta.

Squadra inglese nell' Adriatico. — Leggesi nel *Piceno d'Ancona* del 2 luglio:

« Alle ore 9 1|2 pom. di ieri approdava in questo porto proveniente da Corfù il piroscafo da guerra inglese — *L·pcoag* — armato con 4 cannoni e con 90 uomini d'equipaggio comandato dal cap. Montaju Okeel; salpava quindi nella notte per portarsi ad incontrare la squadra inglese, che presentavasi oggi stesso all'altezza della nostra lanterna presso la quale dava fondo in sulle ore 5 pomeridiane.

« Dessa è composta del vascello ad elice — *Marlborough* — vice ammiraglio, sir Arturo Fanshan cap. G. H. Lerr, armato di 131 cannoni e 1129 persone d'equipaggio.

« Vascello ad elice — *Reucon* — cap. Forbes, con 91 cannoni e 800 persone d'equipaggio.

« Vascello ad elice — *Principessa Reale* — cap. Bayley, con 91 cannoni e 800 persone d'equipaggio.

« Vascello ad elice — *Vittorio Emanuele* — cap. Wilcex, con 91 cannoni e 800 persone d'equipaggio.

« Fregata ad elice — *Euryalus* — capitano Tarlateon, con 51 cannoni e 600 uomini d'equipaggio. »

Ministero dell'istruzione pubblica. Gli esami di concorso per i posti gratuiti instituiti ne' sei collegi nazionali dello stato colla legge dell'11 aprile 1859, si apriranno il 12 del mese di settembre prossimo nelle città che saranno ulteriormente designate con decreto ministeriale da pubblicarsi nel foglio ufficiale del regno.

Vi potranno aspirare tutti i giovani regnicoli di ristretta fortuna per attendere agli studi secondari classici o speciali.

I posti disponibili sono 38 e ripartiti nella conformità seguente, cioè:

	Pei corsi second. class.	Pei corsi speciali
Nel coll. conv. naz. di Torino	6	6
» di Genova	4	4
» di Nizza	3	3
» di Novara	2	3
» di Voghera	2	2
» di Ciamberi	1	2

Il corso è aperto per qualsivoglia classe dei corsi classici e degli speciali,

Gli esami si daranno secondo le prescrizioni stabilite dal regolamento approvato con R. decreto 11 aprile 1859, inserito al n. 3349 della raccolta degli atti del governo.

NOTIZIE POLITICHE

LA CONVENZIONE DELL'ARMISTIZIO

Riceviamo notizie particolari della convenzione dell'armistizio, che ci affrettiamo a pubblicare.

La sospensione d'armi durerà dall'8 luglio sino al 15 agosto senza denunzia. Le ostilità ricomincieranno in conseguenza, se fa d'uopo, senza preventivo avviso il giorno 16 agosto a mezzodì.

I rispettivi eserciti osserveranno le seguenti linee di separazione, che sono state definite per tutta la durata della sospensione d'armi.

Lo spazio che separa le due linee di limitazione è dichiarato neutro, di maniera che sarà interdetto alle truppe de' due eserciti. Quando un villaggio sarà attraversato dal limite, tutto il villaggio sarà di spettanza delle truppe che lo occupano.

Le frontiere del Tirolo lungo lo Stelvio ed il Tonale formano un limite comune alle autorità belligeranti.

La linea di separazione franco-sarda parte dalla frontiera del Tirolo, passa per Bagolino, Lavenone ed Idro, attraversa la cresta che separa la valle Degagna dalla valle di Toscolano e riesce a Maderno sulla sponda occidentale del lago di Garda.

Le truppe piemontesi stazionate nelle località di Rocca d'Anfo serberanno le posizioni che occupano presentemente.

La linea austriaca si stenderà dalla frontiera del Tirolo presso a Ponte del Caffaro sino a Rocca d'Anfo, dove le truppe manterranno le posizioni che presentemente occupano e comprenderà la strada che comunica fra' due punti.

Villafranca e tutto il terreno compreso fra le due linee di separazione sono dichiarati neutri.

Le strade ferrate da Verona a Peschiera ed a Mantova potranno, durante la sospensione d'armi, servire all'approvvigionamento delle piazze forti di Peschiera e di Mantova, a patto espresso che l'approvvigionamento di Peschiera si terminerà in due giorni.

I lavori d'attacco e di difesa di Peschiera rimarranno, durante la sospensione d'armi, nello stato in cui si trovano presentemente.

I bastimenti commerciali, senza distinzione di bandiera, potranno liberamente circolare nell'Adriatico.

La convenzione è firmata: *Vaillant — L. de Martimprey* (aiutante maggior generale dell'esercito francese) — *Morozzo della Rocca — Hess — Mensdorff-Pouilly* (generale di divisione dell'esercito austriaco).

La data è di Villafranca, 8 luglio.

Leggesi nel *Monitore di Bologna* del 6:

« Oggi circa alle quattro pomeridiane, entravano in Bologna i bersaglieri piemontesi, ed i soldati del R. navi, la cui venuta era annunziata ieri da questa giunta centrale.

Dire dei fiori che copiosissimi venivano ad essi gettati; delle acclamazioni festose ed entusiastiche che ricevevano; delle autorità, della moltitudine di popolo e di militari che movea ad incontrarli, è cosa inutile e superflua. In una città animata da spiriti patrii come Bologna, l'arrivo dei figli del guerriero Piemonte, degli illustri commilitoni degli eroi di Goito, della Cernaia e di Pozzolengo, dei prodi soldati del Re campione della nostra indipendenza, non può essere che una festa, e meglio ancora un trionfo.

Diamo il seguente ordine del giorno del colonnello Pinelli:

21° REGGIMENTO DI LINEA.

Ordine del giorno del 6 luglio.

Il sottoscritto con vera soddisfazione annunzia al reggimento che nella memorabile battaglia di Solferino i volontari delle Romagne, i quali presero servizio nei vari reggimenti piemontesi e segnatamente quelli che appartengono alla brigata granatieri di Sardegna, diedero le più chiare prove di splendido valore sloggiando alla baionetta ed in un combattimento a corpo a corpo gli austriaci dalle fortissime posizioni di S. Martino.

Il generale d'Azeglio informato di tale fatto, ordinò al sottoscritto di portarlo a conoscenza del 21 reggimento, il quale con orgoglio annovera molti figli di queste generose terre, persuaso che l'esempio dei loro compaesani sarà imitato ogni qualvolta il reggimento verrà, dagli eventi della guerra, chiamato a dimostrare che esso non è indegno di appartenere ad una brigata che ha per nome quello del primo soldato dell'indipendenza italiana.

Il colonnello comand. dei regg.
F. Pinelli.

Paragonando le diverse versioni di proposte mediatrici, fatte o supposte per parte delle potenze neutrali, come le troviamo in varii giornali ordinariamente ben informati, si rileva una grande differenza. Il gabinetto inglese vuole la cessione effettiva del Lombardo-Veneto come fondamento di pace, mentre la Prussia vorrebbe conservare all'Austria una parte d'Italia. Le proposte inglesi che hanno naturalmente anche l'appoggio della Russia sarebbero state, dicesi, rigettate a Vienna, mentre quelle della Prussia non trovano accoglienza al quartier generale degli alleati. La *Gazzetta di Colonia* dice a questo proposito: « Se la Prussia ha messo in campo delle condizioni di pace, che sono state respinte dalle stesse potenze neutrali come contrarie allo stato presente della guerra e alla giustizia, egli è ben naturale che la Francia e la Sardegna non le accettino neppure. Una mediazione isolata della Prussia è equivalente con una guerra, nella quale l'Inghilterra e la Russia, la prima forse solo moralmente, la seconda attivamente, prenderebbero parte contro la Prussia. Non possiamo ancora deciderci a credere, che la Prussia abbia abbandonato la nota sua prudenza e sagacità per sogni di splendore militare e di gloria delle armi. La Prussia avrebbe domandato all'Austria estese riforme interne, e gliene sarebbe stata anche fatta la promessa; ma ciò non sarebbe un prezzo sufficiente per compensarlo del pericolo di una guerra generale nella quale la Prussia avesse ad immergersi. »

— Troviamo in alcuni giornali la notizia che il Belgio in presenza delle attuali complicazioni pone il suo esercito sul piede di guerra e chiama sotto le armi 100,000 uomini.

— Il nuovo ministro prussiano degli interni, conte Schwerin, avrebbe dichiarato, secondo alcuni giornali, che non approvava la mobilizzazione dell'esercito, se questa doveva essere diretta ad aiutare l'Austria a ricuperare i suoi dominii in Italia. La missione del principe Windischgrätz a Berlino è stata veduta di mal occhio in Prussia; perchè si sa che il principe appartiene al partito assolutista ed aristocratico in Austria, e quindi rappresenta il vecchio sistema in tutta la sua estensione.

— L'*Indépendance Belge* annuncia che il principe Windischgrätz non riuscì nella missione per cui era stato mandato a Berlino, quella cioè di trascinare la Prussia ad una dimostrazione armata sul Reno. Il governo prussiano rispose che non essendo in guerra colla Francia, gli era impossibile fare la diversione militare dimandata dall'Austria.

— Il corrispondente del *Times* dal campo austriaco dice che quell'esercito ebbe il 23 un momento di entusiasmo, essendo guidato dall'imperatore, ma il 24 tutto è andato in fumo quando i soldati videro che invece di attaccare, essi erano attaccati dal nemico, e ciò prima che avessero potuto prendere il loro vitto, cosicchè i carri che portavano i viveri dovettero tornare indietro ed i soldati rimasero per tutta la giornata digiuni.

Lo stesso corrispondente del *Times* dice che è rimasto per 24 ore senza nutrimento. Egli attribuisce la disfatta in parte alla circostanza che il corpo del generale Lichtenstein si è lasciato tenere in iscacco da poca cavalleria nemica, e che il generale Zedwitz con sei reggimenti di cavalleria è ritornato a Goito senza prendere parte al combattimento. Mancavano pure le riserve a Cavriana. Quando si è battuti, bisogna pure trovare una scusa addosso agli altri. Così Benedeck, dimenticando di essere stato scacciato alla baionetta dalle sue posizioni, pretende di essere stato vittorioso contro i piemontesi, e di essersi ritirato soltanto quando i francesi s'impadronirono di Solferino, e gli fu mandato l'ordine di portarsi indietro. Il corrispondente attenua in singolare modo le perdite degli austriaci e calcola solo da 4 a 5,000 feriti. Egli non s'accorge che con ciò dà il più palese attestato di viltà agli austriaci che avendo 200,000 uomini in linea, avrebbero abbandonato per sì poche perdite il campo di battaglia.

Infatti il gen. Benedeck fu nominato comandante della prima armata, se è vero quello che dice la *Gazzetta d'Augusta*. Lo stesso generale ha indirizzato all'ottavo corpo d'armata dianzi da lui comandato un ordine del giorno, nel quale pare che feliciti i suoi soldati d'una vittoria riportata. Esso dice che si ritirò da S. Martino perchè ne aveva ordine; ma in allora contro chi si sono battuti i soldati piemontesi quando l'ultima volta andarono all'assalto e s'impadronirono delle posizioni? Se non vi fossero restati tanti morti e feriti si potrebbe quasi dire che tutto sia stato un'illusione.

Il corrispondente di Vienna del *Times* dice invece che le perdite degli austriaci erano assai gravi; che Benedek era vittorioso sino alle ore quattro, ma dopo essendo giunti rinforzi ai piemontesi, dovette cedere il terreno. Lo stesso corrispondente dice che al campo austriaco vi è realmente un conte Pourtales, inviato prussiano, ma non l'ambasciatore prussiano destinato a Parigi, bensì suo fratello. Ciò spiegherebbe le contraddizioni dei giornali a proposito di questa missione.

Mentre negli ultimi giorni di giugno il barone Kellner, secondo aiutante dell'imperatore d'Austria, era affaccendato a distribuire medaglie e menzioni onorevoli ai due reggimenti italiani Sigismondo e Wernhardt, un corrispondente inglese dal campo austriaco narra che gli ufficiali di quel reggimento assicurano essere sempre più difficile a tener insieme quei soldati; è pure cosa ardua il condurli nell'interno dell'impero. Disertano a ventine e cinquantine alla volta, e se sono raggiunti da altre truppe, fanno resistenza. A Sessana, in vicinanza di Trieste, un battaglione dell'infanteria Alemann altro reggimento italiano, gridò: *Evviva Vittorio Emanuele*, ed una parte di quei soldati s'aggira sulla montagna dello Karst. Per diversi giorni si vide una nave sotto bandiera degli Stati Uniti in vicinanza della costa presso Trieste e alla fine si scoperse che nell'oscurità prendeva a bordo i disertori.

Scrivesi da Vienna il 4 luglio all'*Agenzia Bullier*:

« Oggi a due ore è giunto qui un convoglio di 700 prigionieri; 400 piemontesi e 300 francesi, fra cui 27 ufficiali. Un gran numero di persone si recò loro incontro per offrire dei zigari. I francesi che sono a Vienna li aspettavano alla stazione per offrir loro del danaro e tutte le consolazioni possibili. Più tardi una folla numerosa si portò nelle vicinanze della caserma Francesco Giuseppe dove si erano condotto i prigionieri e si gettavano dei viveri e dei zigari che i turcos ed i zuavi raccoglievano molto destramente. I soldati ungaresi che aveano la guardia della caserma finirono per dimostrarsi irritati per tanta simpatia mostrata a quei poveri prigionieri e disperdettero la folla a colpi di calcio di fucile. Del resto i prigionieri sono ben trattati, e con uno speciale permesso si può visitarli. Essi devono partire questa sera per la fortezza d'Olmutz in Morovia. »

— Un dispaccio telegrafico da Stoccolma, menzionato nei giornali francesi, annunzia la morte del re Oscar di Svezia. Era nato nel 1799, e per infermità fisica aveva ceduto da due anni la reggenza a suo figlio.

— Da Atene 7 si annuncia che Kalergis andrà a Parigi come ambasciatore del re di Grecia. Il principe Soutzos è eletto all'egual posto per Pietroburgo.

— La *Presse d'Orient* pubblica una lettera da Belgrado, che annuncia avere circa sessanta giovani delle migliori famiglie della Servia domandato il permesso di formare un corpo per combattere in favore dell'indipendenza italiana. Il console austriaco non risparmiò alcuno sforzo per indurre il principe Milosch ad impedire che questo progetto andasse ad effetto; ma siccome nessuna persuasione poteva indurre quei giovani ad abbandonare il loro progetto, furono consigliati ad entrare provvisoriamente nell'armata serviana, colla promessa che quando fossero sufficientemente istrutti nel maneggio delle armi, si sarebbe loro permesso di recarsi in Italia.

Da Costantinopoli in data del 19 si viene a sapere che il ministro prussiano conte Goltz è partito per Berlino ove fu chiamato per telegramma. Il sig. Rehfuss agisce in sua vece in qualità d'incaricato d'affari.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 11 *luglio, mattina.*

Il *Moniteur* d'oggi pubblica l'ordine del giorno di S. M. l'imperatore Napoleone III ai soldati.

Lo stesso giornale spiega, come segue, per quali circostanze sia avvenuta la sospensione d'armi. Esso dice: Le grandi potenze neutrali scambiarono comunicazioni per offrire una mediazione alle parti belligeranti, il cui primo atto doveva essere un armistizio. Se non che l'accordo a stabilirsi non permetteva che il risultato si ottenesse prima di qualche giorno.

Le ostilità per parte della nostra flotta contro Venezia erano per cominciare; una nuova lotta innanzi Verona era imminente.

L'Imperatore, fedele ai sentimenti di moderazione, preoccupato dell'idea di prevenire ogni inutile effusione di sangue, non ha esitato di assicurare direttamente che se le disposizioni dell'imperatore d'Austria erano conformi alle sue, era pei due sovrani un sacro dovere di sospendere immediatamente le ostilità, che una mediazione poteva rendere senza oggetto.

Avendo l'Imperatore d'Austria manifestato intenzioni analoghe, l'armistizio fu conchiuso.

Oggi, lunedì, 11 luglio, avrà luogo a Villafranca il convegno dei due Imperatori.

Parigi, 11 *luglio, sera.*

Vienna, 11. La *Corrispondenza austriaca* dice che il convegno dei due imperatori seguì questa mattina alle ore 9.

Da un rendiconto ufficiale delle perdite austriache alla battaglia di Solferino, risultano le cifre seguenti: 2,352 uccisi; 10,642 feriti; 9,288 scomparsi.

Napoli, 10. Mille ottocento soldati svizzeri, appartenenti al reggimento degli insorti, vennero licenziati e imbarcati alla volta di Marsiglia, per far ritorno ai loro paesi.

G. Rombaldo, *Gerente*.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.– *Corso autentico.* – *Torino*, 11 *luglio* 1859.

FONDI PUBBLICI	Contratti del giorno precedente dopo la Borsa: in contanti	in liquidazione	Contratti della mattina: in contanti	in liquidazione
Annuità Godimento				
1849 5 0[0 1 luglio	83 50	83 50 30 luglio	83 90	83 50 30 luglio
» Certificati Imprestito	—	86 51 luglio	—	—
1851 5 0[0 1 giugno	—	—	83	—
FONDI PRIVATI				
Az. Cassa comm. e ind. s. c.	—	—	83	—
Banca nazionale 1 genn.	—	—	1350	—
Cassa sconto Torino 1 genn.	246	—	—	—
Ferrovia di Cuneo 1 ott. Obbl. a.	239	—	239	—

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta		
Francoforte sul M.		
Lione	101 20	100 20
Londra	25 37 1[2	25 25
Milano		
Parigi	101 25	100 25
Torino *sconto*	4 1[2 0[0	
Genova *sconto*		

Corso delle monete

Or.	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 19	20 23
» di Savoia	28 73	28 83
» di Genova	79 40	79 65
Argento ed eroso-misto		
Aggio p 0[00	9 »	12 »

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone